

Serata a Castelferro

Il 28 gara a Castelferro con spaghetтата finale ... sarà domani, si può fare. Così metto in moto una serie di sms “Dai vieni”, “Niente bici domani” ad amiche con cui sto condividendo questi ultimi giorni d’estate e di sport all’aperto. Spargo la voce insomma che c’è la voglia di godersi una bella serata, che i mariti pazienti poi ci raggiungeranno.

E così è stato. La serata è incantevole in questo paesino del Piemonte. Sono gli ultimi giorni di agosto. Di solito dopo il 15 un brutto temporale caccia via l’estate, abbassa notevolmente la temperatura e chiama a gran voce il tempo instabile dell’autunno. Quest’anno non va così. Il sole continua a scaldare più che mai le nostre giornate, sembra dire “Ora ci sono e non me ne vado” e noi lì a boccheggiare, a chiederci il perché di tanto caldo fuori stagione ...

A Castelferro la serata era fresca. Una brezza leggera sembrava voler rinfrescare in anticipo il nostro sudore e il sole ormai al tramonto sembrava annunciare uno spettacolo in multicolor.

Alla partenza amici vecchi e nuovi. Sorrisi. Concentrazione di chi fa sul serio. Sento che qualcuno parla di Venezia e timidamente mi avvicino. Mi vengono dati consigli, io cerco di assorbire tutto come una spugna, di ricordare soprattutto. E mi vengono raccontate storie di maratona con la luce negli occhi di chi narra. Devo fermare questi momenti, li devo tenere ben a mente quando dopo il trentesimo chilometro le mie gambe si rifiuteranno di andare e la mia testa giocherà brutti scherzi... Sapere che un gruppo di persone che viene da paesi vicino al mio condivide le mie fatiche mi farà sentire meno lo sforzo, mi farà sentire di essere in una di quelle tante garette che rallegrano le mie serate estive.

Gli attimi che precedono la partenza sono sempre motivo d’ansia e di agitazione. Sarà per via di quel silenzio che si viene a creare, dell’adrenalina dei nostri corpi, della voglia di sfida che regna sovrana ... ognuno di noi sa in cuor suo per chi e per cosa lotta. Ognuno di noi sa mascherare bene cosa in realtà lo spinge ad essere lì a soffrire, anche solo per meno di mezzora, il confronto con gli altri e con se stesso.

Inizio in discesa. Il fiume umano mi travolge e io corro veloce, ad un passo non mio ... “Vai piano, sei partita troppo forte” mi viene urlato dopo un po’ da ... chi? Non ricordo, comunque ha ragione, correggo l’andatura, ma ormai il danno è fatto, si farà sentire qualche chilometro più avanti!

E intanto il sole rosso tramonta nell’orizzonte delle dolci colline coltivate a viti, tingendo del suo colore sprazzi di cielo azzurro. Mi godo il sole, il cielo, i filari da cui spuntano grappoli neri belli grossi, pronti per la vendemmia. Mi godo questo sterrato gentile su cui corro, mi piace sentire il fondo irregolare della terra e dei sassi sotto le scarpe, mi piace vedere lo snodarsi dei podisti lungo le curve del percorso, il verde tranquillo che si riempie dei colori festosi delle nostre canotte.

Mi supera un ragazzino che sì e no farà le scuole medie. Provo vergogna. Mi rendo conto però che sta dando il massimo, sta dosando male le sue forze per la sua esuberanza, proprio come ho fatto io in partenza. Provo tenerezza. Un po' perché sono mamma, un po' perché alla sua età non mi sarebbe mai venuto in mente di cimentarmi in una gara competitiva. A dire il vero anche adesso mi sembra strano farlo.

Daniele, scoprirò dopo che si chiama così, ha un amico che lo segue in bicicletta. Mi piace la complicità fra i due. Fa fatica anche il ragazzino sulle due ruote, ma non smette di incitare l'amico. Anzi, quando lo vede proprio "alla frutta" gli offre un passaggio. Vedo che Daniele vorrebbe cedere, ma no: "Ormai finisco correndo", e ringrazia il signore che gli dice che mancano solo due chilometri. Poi lo perdo di vista.

Il cielo sta imbrunendo. Sto finendo la mia gara. All'arrivo un signore gentile mi aiuta a togliermi il cartellino e mi dice che sono stata brava. So del mio ennesimo pessimo piazzamento, ma i complimenti fanno sempre piacere e rispondo con un bel sorriso. Vengo dissetata e sfamata da volontari simpatici e compiacenti, ritrovo amici e il marito, che fa capolino nel clima di festa che accompagna ogni evento sportivo. Più tardi saremo tutti a tavola a goderci la fine della serata. Mai pastasciutta mi è sembrata così buona ...